

FISCO

Riscossione. In calo dell'11,4% rispetto al 2014 il recupero per conto dei Comuni - Resta il nodo della sostenibilità

Equitalia, ritorno alle rate per tutti

L'ad Ruffini: riammettere anche i debitori decaduti prima del 22 ottobre 2015

Marco Mobili
ROMA

Riammissione alla rateizzazione delle cartelle esattoriali anche per i piani di dilazione autorizzati da Equitalia prima del 22 ottobre 2015, data di entrata in vigore del decreto di riforma della riscossione attuativo della delega fiscale (Dlgs 159/2015). La proposta arriva direttamente dall'agente pubblico delegato dell'agente pubblico della riscossione, Ernesto Maria Ruffini, nel corso della audizione in Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Nel rispondere a un quesito di senatori e deputati sulle possibili iniziative legislative in favore dei cosiddetti "decaduti" dal piano di rateizzazione, Ruffini ha sottolineato che si potrebbe valutare «l'opportunità di introdurre una disposizione che consenta ai cittadini e imprese decaduti, indipendentemente dalla data in cui è stato concesso il piano di rateizzazione e da quella in cui si è verificata la decadenza, di poter riottenere il beneficio della rateizzazione».

li la decadenza continua a verificarsi in caso di mancato pagamento di 8 rate, anche non consecutive, anziché 5 (previste per i piani accordati dal 22 ottobre 2015) possono, in caso di peggioramento della loro situazione economica, evitare la decadenza, chiedendo una proroga del piano, oppure la sua conversione in un piano straordinario fino a 120 rate, purché ricorrano le condizioni previste dalla legge (Dpr 602/1973).

Possibile dunque, per l'ad Equitalia, abbattere il muro del 22 ottobre introdotto dal legislatore delegato e consentire a tutti i debitori in difficoltà di poter ottenere, in caso di decadenza dai piani di rateizzazione, un nuovo piano di dilazione, a patto però che le rate scadute del precedente piano siano saldate.

Stop, dunque a riaperture dei termini estemporanee o appoggiate possibilità invece di un ripescaggio dei debitori che ottengono la dilazione dei versamenti. D'altro canto il saldo a rate delle cartelle esattoriali rappresenta ormai il 49,6% delle somme riscosse da

lore di circa 38 miliardi di euro». Un numero uno di Equitalia ha poi ricordato anche il risultato 2015 della riscossione che ha recuperato (come anticipato su queste pagine il 29 febbraio scorso), 8,2 miliar-

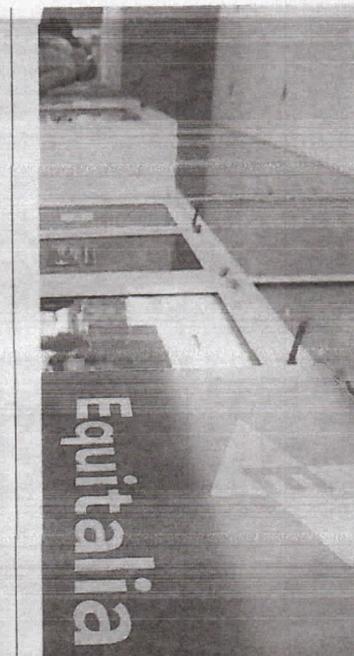
di euro pari a un +11,2% rispetto al 2014. La parte del leone delle somme recuperate è per conto delle Entrate con oltre 4,2 miliardi (+8,2% rispetto al 2014), mentre sul fronte contributivo tra Inps e Inail si arriva a circa 2,5 miliardi complessivi (un, 6 l'Inail il restante per conto dell'Inps).

In calo dell'11,4% le somme riscosse su mandato dei Comuni che sono scesi da 620,8 milioni del 2014 a 540 dello scorso anno. Un calo imputabile in parte anche all'abbandono progressivo da parte dei sindaci nell'affidare a Equitalia il recupero di sanzioni e tributi non pagati dai cittadini. Resta comunque tutta da valutare la sostenibilità, in termini di recupero dei crediti vantati, dell'addio alla riscossione a mezzo ruolo, oggi esclusiva dell'agente pubblico.

Sul fronte caldo delle somme inesigibili, Ruffini propone, in attesa della piena operatività delle procedure previste dalla legge di Stabilità 2014, la possibilità di anticipare la presentazione delle comunicazioni di inesigibilità delle quote di importo rilevante per le

Decadenza

Il decreto attuativo della delega fiscale sulla riscossione (Dlgs 159/2015) ha riscritto le regole sulle rateazioni a partire da quelle concesse dal 22 ottobre scorso, data di entrata in vigore del provvedimento. La decadenza scatta con il mancato pagamento di cinque rate, e non più di otto rate anche non consecutive. Allo stesso tempo è stato introdotto un meccanismo permanente di rientro perché si possono



Il confronto

Il riscosso da ruoli in base alla provenienza per ente impositore. In mln €

Ente impositore	Riscosso 2014	Riscosso 2015	Var. % 15/14
Agenzia entrate	3.931,8	4.253,8	8,2
Altri enti statali (ministeri, prefetture, altre Agenzie)	323,7	403,5	24,6
Inps	2.002,7	2.374,4	18,6
Inail	92,5	111,5	20,6
Comuni	620,8	550,0	-11,4
Altri enti (Regioni, Casse di prev., Camere di commercio)	439,8	550,6	25,2
Totale riscosso	7.411,3	8.243,8	11,2

Contestare la multa



Prefetto o giudice di pace? Meglio rivolgersi al primo se la contravvenzione presenta un errore formale.

Le multe, se da un parte servono per punire chi commette un'infrazione al Codice della strada, dall'altra contribuiscono sempre di più a sostenere le casse dei Comuni italiani: lo evidenzia una recente indagine dell'agenzia di stampa Adnkronos.

Nonostante notevoli problemi di incasso (l'indagine mostra che in alcuni casi i picchi di evasione toccano addirittura il 50% dei pagamenti dovuti), nel complesso gli introiti comunali derivanti dalle contravvenzioni stradali nel 2014 dovrebbero salire in media di oltre il 15% rispetto all'anno precedente.

A Milano, per fare l'esempio di una grande città, il Comune prevede di incassare ben 23 milioni di euro in più, passando dai 232 milioni messi in cassa nel 2013 ai 255 milioni inseriti nel bilancio di previsione di quest'anno.

In concreto, le entrate comunali milanesi conseguenti alle contravvenzioni al Codice della strada cresceranno di circa il 10%. Questo sia per l'aumento delle multe "classiche" per divieto di sosta sia grazie agli automobilisti beccati con le mani nella marmellata dalle telecamere e dagli autovelox sparsi per le strade della città.

Le due strade da percorrere

Nel caso riteniate che la multa sia frutto di un errore, potete fare ricorso per chiederne l'annullamento. È il caso, per esempio, di una contravvenzione che vi arriva dal Comune di Napoli e voi in quella città non ci siete mai stati.

Le strade per fare ricorso sono due: davanti al prefetto o davanti al giudice di pace.

Dal prefetto per i vizi di forma

Prima di spiegarvi cosa dovete fare concretamente per far valere i vostri diritti, vi anticipiamo che il ricorso al prefetto 